



A SANITÀ

Rione complesso nel cuore di **NAPOLI**, oggi risorge grazie a un risveglio «dal basso» e a un equilibrio virtuoso tra riqualificazione del suo patrimonio culturale e accoglienza. L'energia della collettività ha favorito un turismo responsabile, creato un modello da esportare in altre città e la sua salvezza

di
FILIPPO COSMELLI

foto
PAOLO MANZO

SIMBOLI E ICONE

Dall'alto a sinistra in senso orario, la casa di Totò, in via Santa Maria Antesaecula 109. Una colomba vola sul Rione Sanità, ubicato a nord delle mura vicereali di Napoli. Una santella della Madonna ricorda la particolare devozione del quartiere alla Vergine Maria. La scala d'ingresso di Palazzo Sanfelice.

VINCE CHI RESTA



visitato, raccontato, visitato. In estrema sintesi, questa è la progressiva storia del Rione Sanità a Napoli. Un luogo che negli ultimi decenni ha riscontrato molteplici attenzioni. Da parte di musei internazionali, della Bocconi, e perfino di Sting, con il progetto-concerto Tornaccantà. Che cosa è accaduto?

Secondo Pier Paolo Pasolini, «Napoli è una tribù che ha deciso di non arrendersi alla cosiddetta modernità e questo suo rifiuto è sacrosanto». Correva il 1970 e l'intellettuale era in conversazione con il giornalista napoletano Antonio Ghirelli durante le riprese del *Decameron*. Dopo più di 50 anni, le parole di Pasolini risultano particolarmente attuali in relazione al Rione Sanità. Questo microcosmo partenopeo rappresenta un baluardo di Storia, tradizione e rinascita popolare che rinuncia a essere visitato secondo le più canoniche e insidiose forme di turismo contemporaneo. Sanità non si arrende ai flussi invasivi di turisti e neppure si scaglia contro chi desidera conoscere la sua realtà. Il quartiere ha raggiunto un equilibrio virtuoso, praticando una terza via tra riqualificazione e accoglienza. A Sanità, il turismo è risorsa per salvarsi e restare. Una possibilità di generare consapevolezza sul valore delle proprie radici e contribuire al benessere di chi qui abita da generazioni e magari non per forza deve andar via in cerca di opportunità migliori. L'energia della collettività ha dato vita a un turismo responsabile e socialmente sostenibile. Tra cooperative, associazioni e gruppi religiosi, sono 30 gli enti no profit che operano oggi a Sanità. Un impulso diffuso la cui genesi risale al 2006. Padre Antonio



Loffredo e sei giovani volontari decidono di fondare la cooperativa sociale La Paranza Onlus. Due anni dopo, il gruppo dà il via a un'esperienza inedita: la riapertura delle Catacombe di San Gennaro. Ripulito, illuminato e valorizzato, questo patrimonio sotterraneo risalente al II secolo d.C. torna a essere una meta visitabile per i turisti e gli stessi cittadini di Napoli. La Paranza ha proseguito con la riqualificazione delle Catacombe di San Gaudioso, il percorso del Miglio Sacro, la Basilica di San Severo e il Cimitero delle Fontanelle. In dieci anni, i visitatori delle Catacombe sono passati da 5 mila a 150 mila. Numeri che generano un impatto socio-economico positivo per Napoli, tanto da diventare un caso di studio condotto dai dipartimenti di Economia dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli e Scienze Sociali dell'Università di Napoli Federico

II. Il risultato dell'indagine?

La Paranza Onlus genera un indotto di circa 33 milioni di euro l'anno. Un antidoto alla disoccupazione e allo svuotamento del centro urbano. Quello della Paranza è un risultato corale che nella sua purezza innalza la gestione accorta di questa antica intersezione di strade a modello. Mentre strategie politiche e appelli sovranazionali sembrano vacillare, gli abitanti di Sanità stanno realizzando alcuni dei principi cardine dell'Organizzazione mondiale del turismo: creare o dare nuova luce a determinate attrazioni culturali, migliorare le infrastrutture, coinvolgere le realtà locali per garantire reali benefici alla comunità. Un impulso che da fenomeno locale, positivamente popolare, può ispirare su più larga scala la gestione virtuosa del patrimonio artistico e culturale italiano. In effetti, un'accezione positiva



si incontra riflettendo già sull'eziologia del luogo. Il Rione fu battezzato Sanità in relazione alla *salubritas* latina, percepita nel salmastro che purifica l'aria del quartiere e nelle adiacenti aree boschive. Ma anche un altro aspetto si sposa al concetto di salvezza, quello raggiunto tramite la sfera sovrannaturale; in particolare



IERI E OGGI

1. Un terrazzo affacciato sul Rione Sanità. **2.** L'Antica Cantina Sepe, nel Borgo delle Vergini, un tempo abitato da una confraternita religiosa dedita alla castità, gli Eunostidi. **3.** Un fioraio, sempre al Borgo delle Vergini. **4.** Il Palazzo dello Spagnuolo, eretto nel 1738 dal marchese di Poppano Nicola Moscati.

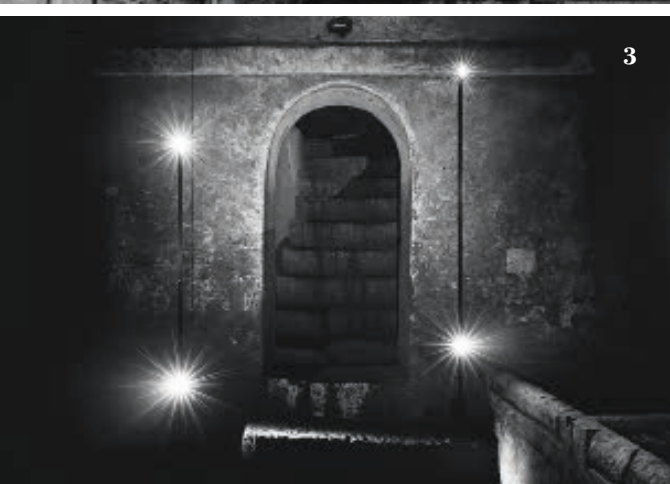
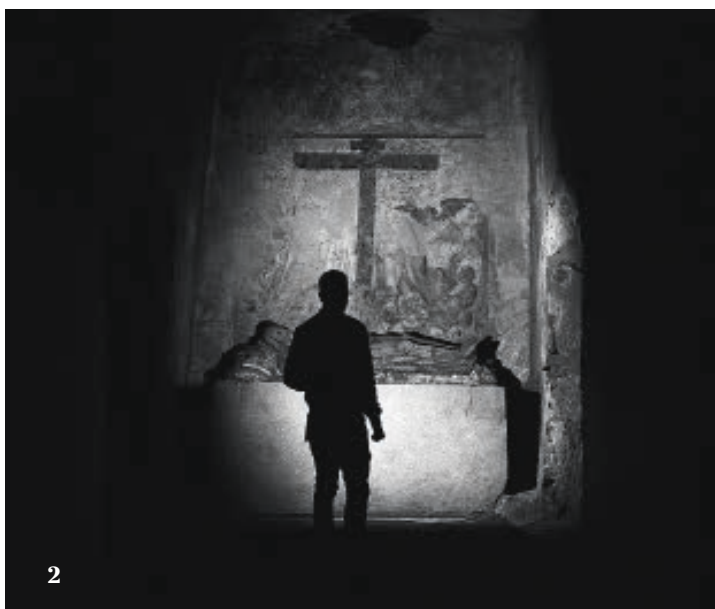


«GLI ABITANTI *puntano a migliorare le infrastrutture e coinvolgere le realtà locali per garantire reali* **BENEFICI** *alla comunità»*

il culto per la Vergine Maria. Leggenda vuole che qui i defunti concedano protezione ai vivi sotto forma di grazia. Città nella città, Sanità sorge ai piedi della collina di Capodimonte e, sin dell'età ellenistica, è un luogo sacro. Ecco che il legame con l'aldilà fonda le radici nella perpetrazione secolare di ritualità di cui ancora oggi sono

testimonianza diretta alcuni spazi, come il Cimitero delle Fontanelle. Un antico ossario di immensa estensione che accoglie circa 40 mila resti di vittime della peste del 1656 e del colera del 1836. Qui si celebrava il rito delle «anime pezzentelle», l'adozione e la cura da parte di un napoletano di un cranio di un'anima abbandonata in cambio di

protezione. Sanità si configura così come un'enclave a nord delle mura di Napoli, dedicato anticamente alle sepolture: dagli ipogei greci alle catacombe cristiane, ma anche al culto della castità come testimonia il vicino Borgo dei Vergini. Nel tempo, il Rione evolve nel paradosso. Tra '600 e '700 conobbe fortuna grazie alla costruzione di monumentali



**«IL VALORE PIÙ GRANDE È QUELLO UMANO: *pubblico e privato si*
*potenziano a vicenda condividendo IDEALI intergenerazionali»***

dimore – tra cui Palazzo dello Spagnuolo e Sanfelice, teatri urbani frutto dell'immaginazione architettonica di Ferdinando Sanfelice. Residenze barocche prima, frazionate in condomini poi. I loro affacci sull'esterno simboleggiano una soluzione di continuità con le strade del Rione, un senso di partecipazione che non decade ma viene anzi accentuato. Per Sanità correvano carrozze di papi, cardinali e re alla volta della Reggia di Capodimonte, fino a quando nell'800 avvenne

un cortocircuito storico. I ponti simboleggiano collegamento, ma non quello costruito per volere del generale Murat, che decretò l'esclusione del Rione Sanità dal centro di Napoli, «schiacciandola» al di sotto delle sue arcate e sovrastandone le abitazioni. Quartiere complesso, stratificato e afflitto da problematiche sociali ed economiche, Sanità ha resistito. Un risveglio «dal basso» che nasce dall'aver maturato consapevolezza rispetto alla sua peculiare identità. Fonte di impegno e riscatto, il valore più grande a Sanità è quello umano.

Qui, pubblico e privato si potenziano vicendevolmente, condividendo ideali intergenerazionali. È il caso della restituzione al Rione Sanità dell'Ipogeo dei Cristallini da parte della famiglia Calise Martuscelli – che inoltre con Casa D'Anna ha dedicato il secondo piano di Palazzo Giannattasio all'accoglienza turistica. Recarsi al 133 di Via dei Cristallini e discendere per 11 metri sotto terra significa tornare indietro alla *Neapolis* della Magna Grecia. Una catabasi che riavvolge il flusso della Storia indietro di



5

SACRO E PROFANO

1. La facciata di Palazzo Sanfelice, ieri residenza barocca, oggi frazionata in condomini. **2.** Il cimitero paleocristiano nascosto sotto la Basilica di Santa Maria della Sanità. **3.** L'Ipogeo dei Cristallini, costruito a cavallo tra il IV e il III secolo a.C., e scoperto nel 1889. **4.** Il complesso religioso di Santa Maria della Sanità. **5.** Visita a Palazzo Sanfelice.

2.400 anni. Riscoperti nel 1889 dal barone di Donato, questi quattro sepolcri ellenistici ricavati nel tufo sono visitabili a partire dal 2022. Un progetto di restauro architettonico e conservativo che ha catturato l'attenzione di varie istituzioni internazionali, tra cui il museo Liebieghaus di Francoforte sul Meno e la Bocconi School of Management. Pitture parietali, decorazioni *trompe l'oeil*, iscrizioni e squisiti klinai – letti-sarcofagi corredati da materassi e doppi cuscini scolpiti, dipinti a fasce giallo, viola, azzurro e rosso; ma anche più di 700 reperti legati ai corredi funebri, oggi esposti al Museo Archeologico Nazionale di Napoli assieme a fotografie di Mimmo Jodice. Quintessenza del

senso di condivisione e dedizione che albergano a Sanità, l'Ipogeo dei Cristallini contribuisce a innalzare l'offerta artistico-culturale del Rione, garantendo l'impiego dei giovani del quartiere, suoi custodi e guide. La rinascita di Sanità passa anche attraverso altre forme di sperimentazione: dalla musica all'arte contemporanea. Dal 2008, l'Associazione Sanitansamble promuove la pratica collettiva musicale come mezzo di organizzazione, ascolto e sviluppo per le nuove generazioni di Sanità; oggi l'orchestra è composta da oltre 80 ragazzi, dai sette ai 24 anni. Nel Rione, anche le forme artistiche più recenti sono praticate a fini socio-educativi. Un nuovo caso è la cooperativa La Sorte, costituita

da giovani del quartiere che sono stati formati da La Paranza Onlus per gestire lo Jago Museum, la Chiesa dei Cristallini e la Cappella dei Bianchi. Un modello di innovazione sociale in cui sono gli stessi cittadini che si adoperano per garantire un'offerta variegata, frutto di coesione e mediazione culturale tra gli abitati di Sanità e i suoi visitatori.

Questo quartiere ci insegna che il turismo è innanzitutto una risorsa di scoperta e condivisione a partire dai residenti. Può essere un salvacondotto per rigenerare una comunità e tutelare il suo senso di appartenenza a un luogo. Vince chi resta e sviluppa consapevolezza su come esaltare il capitale culturale attorno a sé. Se l'entropia misura quanto un sistema sia vicino allo stato di equilibrio, l'umanità del Rione Sanità si avvicina sempre più a uno stato di grazia.

➔ TEMPO DI LETTURA: 9 MINUTI